

Pasquale Antonio Marinelli
Meriggio

*Mi sento triste e solo
in questa mediana uggia.
Lucertole strisciano
lungo fili di erba seccati
dal sole invadente.
Confondo natura con vita
e linfa per me rimane
negli sterili sguardi
che il desiderio (della mente)
di vedere oltre ti permette,
altrimenti abbagliati.
Le fragili pieghe
di un foglio di carta
diventato aereo per gioco,
si confondono (in volo)
con le ali zigzaganti
di un'ape alla ricerca
di un fiore da impollinare.
E il muro odioso
che cinge il giardino perimetralmente
segna l'ostacolo insormontabile
che divide natura e vita.
La scala sottrattami
per impedire ai miei occhi
di varcare la cinta muraria
è stato un gesto ignobile,
come se mi avessero staccato dal seno materno.
E allora su quel muro
ho dipinto fiori, api, lucertole
e rondini; sole pioggia e neve;
quattro stagioni per quattro lati
del perimetro e al centro una sedia
dove seduto osservo le stagioni
del mio umore incostante.
Confondo, scompongo,
dimentico e ricordo
ma il meriggio più non abbaglia
i miei sguardi oltre la muraglia.*